ABBY CLEMENTS

Pistacchio, cioccolato, amore e panna montata

Romanzo

Una piccola gelateria
da salvare e un ragazzo
da prendere per la gola...
basterà una sola estate?

FABBRI EDITORI
Life

Abby Clements

Pistacchio, cioccolato, amore e... panna montata

Traduzione di Giulio Lupieri

FABBRI EDITORI
Life

Proprietà letteraria riservata
Copyright © Abby Clements 2013
Published by arrangement with Quercus Editions Ltd (UK)
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-0881-2

Titolo originale dell'opera:
VIVIEN'S HEAVENLY ICE CREAM SHOP

Prima edizione Fabbri Editori: luglio 2014

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

Pistacchio, cioccolato, amore e... panna montata

Per James

VIVIEN

Elderberry Avenue 35, Hove, East Sussex

«Questa cos'è, Anna?» chiese Vivien McAvoy, sporgendosi in avanti sulla poltrona di velluto e osservando la torta di fronte a lei.

«Mandorle e ciliegie. È un po' un esperimento, ma ho pensato potesse piacerti.»

Anna tagliò una fetta della torta fatta in casa per sua nonna. Ci aveva messo tutta la mattina a prepararla, ma quando vide l'espressione sul volto di Vivien capì che ne era valsa la pena.

Vivien accettò il piattino, grata, e assaggiò il dolce. «Oh mio Dio, Anna» sorrise, «questa volta ti sei proprio superata.»

«Meno male» disse Anna, «sono contenta. Come dicevo, è una nuova ricetta e tu sei la mia cavia.»

«È sempre un onore» continuò Vivien, prendendone un'altra forchettata. I suoi capelli grigio-argento erano morbidamente pettinati all'indietro e indossava un elegante abito borgogna con un motivo a rombi e un cardigan color crema. La luce del sole filtrava attraverso le finestre a golfo al pianoterra della casa, illuminando la stanza con un chiarore caldo.

Anna si servì a sua volta una fetta di torta, e qualche briciola

finì sul pavimento. Hepburn, il bassotto della nonna, si affrettò a raggiungere il tappeto persiano.

«È un vero aspirapolvere» rise Vivien. Il cane nero e marrone a forma di salsiccia era con la nonna da più di otto anni. Vivien lo aveva chiamato così in onore della sua attrice preferita, rifiutandosi di farsi condizionare da un dettaglio di poco conto come il genere.

«Dovresti assumerlo» disse Anna.

Un movimento nel giardino attirò la sua attenzione e, un attimo dopo, Anna vide un uomo robusto in piedi vicino alla siepe, circondato dalle giunchiglie.

«Chi c'è nel tuo giardino?» chiese, sporgendosi in avanti per vedere meglio.

«Oh, quello è Tomasz» rispose Vivien sollevando per un istante lo sguardo dalla fetta di torta.

«Tomasz?»

«È un mio amico. Lui e sua moglie Rebecca staranno qui per un po'.»

«Non la smetti mai, vero?» disse Anna, scuotendo la testa con un sorriso.

«Di fare cosa?» domandò Vivien, spostando su di lei i brillanti occhi azzurri. «Di essere umana?»

Anna rise. «Aspetta, fammi indovinare, sono entrati in gelateria e…»

«Sono proprio una coppia adorabile, senza un soldo in tasca ma sempre educati e gentili.»

Anna e la sua famiglia conoscevano già quella storia. Vivien non perdeva occasione di accogliere derelitti e vagabondi, aiutare la gente del posto e sostenere la comunità. Come se le aves-

se sentite attraverso il vetro, Tomasz si voltò a salutare Vivien con un sorriso che lei ricambiò allegramente.

«È davvero un brav'uomo» disse. «Comunque, dov'ero rimasta?» continuò. «Un giorno stavo chiudendo il negozio e ho visto Tomasz e sua moglie entrare in uno dei tunnel abbandonati giù verso Hove. Il giorno dopo gli ho chiesto cosa ci facessero lì e lui mi ha spiegato che ci dormivano.»

«È terribile» commentò Anna. «Chissà che umidità… e poi quei posti non sono per niente sicuri.»

«Lo so. Non avevano nemmeno un sacco a pelo decente. Sono venuti qui in Inghilterra pronti a lavorare, in cerca di una vita migliore, e invece… be'. Adesso stanno al piano di sopra e si guadagnano vitto e alloggio molto meglio di tanti inquilini che possono pagare.»

«Lo vedo» disse Anna guardando Tomasz, che si era messo a segare il pesante ramo sporgente che preoccupava Vivien da mesi.

«Rebecca mi ha aiutato a sistemare le stanze di sopra. Mi mancheranno quando se ne andranno. Questa casa è troppo grande per me sola, e sai che mi piace avere compagnia.»

«Quando se ne vanno?»

«La prossima settimana. Hanno trovato una stanza insieme a un loro amico e Tomasz ha avuto una dritta per un posto in un cantiere.»

«Le famose porte girevoli di Elderberry Avenue» disse Anna. «Mi chiedo chi sarà il prossimo.»

«Se la vita mi ha insegnato qualcosa» rise Vivien, «è che non si può mai sapere. La gelateria mi ha sempre fatto incontrare nuovi amici e mi ha regalato molte sorprese.»

«Come vanno le cose al negozio?» chiese Anna.

«Oh, tiro avanti, come al solito» rispose Vivien con un sorriso.

La gelateria sul lungomare, la Sunset 99, era una vera istituzione locale, esisteva fin dalla metà degli anni Cinquanta e Vivien stessa era molto nota in tutta Brighton. In certi periodi l'attività aveva prosperato, ma Anna aveva la sensazione che ultimamente gli affari andassero a rilento: molta gente si fermava solo per fare due chiacchiere senza comprare niente. Ora che la città era invasa da frullaterie bio e caffè alla moda, ad Anna sembrava quasi un miracolo che la gelateria fosse ancora aperta.

«In effetti, mi sono presa una pausa» disse Vivien. «Per una settimana o due. Ho lasciato il negozio nelle mani di Sue, la mia nuova assistente. Sta passando un brutto periodo ultimamente, suo figlio Jamie è finito in prigione e lei ha perso il posto alla cooperativa. Avrà cura della gelateria, ne sono sicura.»

«Papà sarà contento di sapere che ti stai prendendo un po' di riposo» disse Anna. «Immagino che tu non abbia alcuna intenzione di andare in pensione, giusto?»

«Certo che no» replicò Vivien scuotendo la testa. «Se andassi in pensione, cosa farei? La Sunset 99 è stata la mia vita per così tanto tempo che non ne avrei idea. Ho i miei amici, la mia vicina Evie e quel gentile giovanotto, Finn. Mi bastano un paio di settimane per ricaricare le batterie, tutto qui. Sue terrà il negozio in perfetto ordine.»

«Bene, spero che coglierai l'occasione per riposarti» disse Anna. Si ripromise di fare un salto in gelateria per presentarsi a Sue, non appena le cose si fossero un po' calmate al lavoro.

Era trascorso parecchio tempo dall'ultima volta che era passata di lì.

«Contaci» disse Vivien, «ma non farti strane idee: non riuscirai a impedirmi di venire a vedere il tuo nuovo appartamento. Quando ti trasferisci?»

A quel pensiero Anna s'illuminò. «Vado a ritirare le chiavi sabato prossimo.»

«È fantastico. E Jon si trasferirà lo stesso giorno?»

«Sì» rispose Anna, «ci sarà anche lui.»

«Non vedo l'ora di mettere piede nella tua nuova casa» disse Vivien, chinandosi per accarezzare Hepburn, raggomitolato sul tappeto vicino ai suoi piedi. «Siamo contenti che tu venga a stare un po' più vicino a noi, non è vero, Hepburn?» Il cane si mise a pancia all'aria come per invitarla a fargli i grattini.

«Ti piacerà. C'è una finestra con un delizioso angolino per sedersi» esultò Anna, ripensando alla vista che si godeva dal suo appartamento all'ultimo piano: le luci brillanti del porto di Brighton contro l'orizzonte. Il rumore del vento faceva sembrare l'appartamento ancora più accogliente, protetto dalla forza degli elementi.

«È perfetto» disse Vivien. «E poi sarai a due passi da qui.»

«Infatti. Senza contare che, delle tue due nipoti preferite, per un po' dovrai accontentarti solo di me. A quanto pare Imogen non tornerà a casa molto presto.»

«Le piace viaggiare, non è vero?» osservò Vivien. «Proprio l'altro giorno ho ricevuto una sua cartolina, con l'immagine di un Buddha dorato. Mi ricorda tuo padre, anche lui è sempre stato così. Sono spiriti liberi, quei due.»

«Sembra si diverta molto, fa un sacco di fotografie. Dopo